



IL FOCUS

Un esercito in cerca di asilo e l'inutile rincorsa di un'identità

Su 20mila domande accolte la metà. Ma spesso nomi falsi e fughe rendono impossibile il lavoro del Viminale

di ANTONIO DE FLORIO

ROMA - Sono un piccolo esercito. Fuggono da guerre, carestie e persecuzioni, dopo aver attraversato, a volte, il deserto e il mare sulle "carrette" su cui fa

DOPO 3 MESI SONO LIBERI

Lasciano i Cara anche se le ricerche anagrafiche non sono concluse

affari la criminalità organizzata. Non hanno alcun permesso o documento e chiedono asilo politico al nostro Paese. Non tutti, però, ne hanno diritto. In poco più di seimila sono stati sistemati nei centri di accoglienza per richiedenti asilo (Cara) e nelle altre strutture per immigrati.

«Nel 1987 - spiega il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano - gli immigrati presenti sul nostro territorio erano cinquecentomila, nel '97

sono raddoppiati, oggi sono circa tre milioni e mezzo. Il numero dei richiedenti asilo dal 2005 a oggi è praticamente triplicato, passando da 9.346 a 26.898 domande pervenute al mese di novembre. Negli ultimi mesi si è verificata una crescita che ha assunto proporzioni mai viste prima».

In base ai dati forniti dall'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unchr) lo scorso anno sono stati più di trentunomila gli immigrati sbarcati a Lampedusa e la stragrande maggioranza ha presentato domanda di asilo. E su ventimila domande esaminate dalla Commissione nazionale per il diritto di asilo del Viminale la metà è stata accolta con il riconoscimento dello status di rifugiato.

Ma i tempi in cui vengono trattenuti nei Centri (Cara) - massimo tre mesi - non sono sufficienti per ricostruire le identità e le storie. Si parte da un nome, un'età, un luogo di nascita presunti su cui indaga la polizia di frontiera mentre la Commissione del Viminale accerta se effettivamente il contesto e la situazione di provenienza dei richiedenti asilo rientrano nella Convenzione di Ginevra.

Passati i novanta giorni, in assenza di un esito della ricerca, lo straniero può abbandonare il Centro e spostarsi liberamente nel nostro Paese. E se ha mentito sull'identità e il paese di origine può dileguarsi tranquillamente. Ma anche durante il periodo in cui sono ospitati dai Cara possono uscire dai centri dalle 8 alle 20.

Il lavoro dei poliziotti di frontiera diventa una corsa contro il tempo: le impronte digitali e le foto del richiedente asilo vengono inviate alla banca dati internazionale "Afis". Nel caso risultino presenti in archi-

vio si contattano gli investigatori del paese di origine. Naturalmente non tutte le nazioni hanno un sistema di raccolta informatizzato. La ricerca può quindi complicarsi e allungarsi. Se i riscontri non sono possibili l'accertamento procede attraverso i media-

tori culturali con il sistema delle interviste per ricostruire le identità.

«Girano per tutto il giorno in città - si lamentano vicino al centro di Gorizia - Senza soldi. Senza prospettive. Senza sapere dove andare».

Gli immigrati accolti nei centri sono per il 73% uomini tra i 18 e i 40 anni (78%) e di origine africana (67%). Arrivano prevalentemente da Nigeria, Costa d'Avorio, Etiopia, Afghanistan ed Eritrea. In un anno è aumentata del 600% la presenza di bambini non accompagnati richiedenti asilo. Non possono essere rimpatriati e vengono accolti in case-famiglie.

TANTI BIMBI SENZA FAMIGLIA

Aumentata del 600% la percentuale di minori soli

